

Miseri cor dare

Dal vangelo di Luca (6,27-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “A voi che ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo.

Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro”.

In ascolto della Parola

Il discorso del capitolo VI di Luca, che si apre con le Beatitudini, continua con la proposta dello stile di vita che deve caratterizzare il discepolo di Gesù. In cuore di questo nuovo modo di vivere è nel comando dell'amore verso i nemici, caratterizzante l'amore cristiano come amore misericordioso. Gesù esige dai discepoli che imitino Lui, come lui imita il Padre. Egli ama tutti gli uomini e la sua misericordia non ha confini né barriere. Ma cosa significa amore misericordioso, tale da “amare anche i propri nemici?”. Innanzi tutto è riconoscere che esiste la possibilità di avere dei “nemici”, senza illudersi di essere amici di tutti, ma sapendo accettare che qualcuno possa schierarsi contro di noi. “Amare il nemico” è, quindi, in primo luogo, riconoscere ciò che divide, ma non arrendersi a questo e credere nella possibilità di costruire, con l'aiuto divino, un rapporto diverso. All'odio si mette fine, non con la rappresaglia e con la vendetta, ma solo riconoscendo che la misericordia è l'unica soluzione. Misericordia è così fare concretamente del bene, pregare per quelli che ci odiano, in una parola donare senza attendersi il contraccambio. Quando Gesù comanda di porgere l'altra guancia, non chiede di diventare succubi della prepotenza, di essere tanto remissivi da sembrare codardi. Piuttosto, con linguaggio colorito ed efficace, invita a continuare a credere alla possibilità: di suscitare un'amicizia, di trovare una via di incontro, anche con chi ha pretese ingiuste. Il centro dell'amore misericordioso, come amore sempre attivo, amore che spera contro ogni speranza, è perciò la regola d'oro proposta in forma positiva: “Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”.

In ascolto dell'Arte.

Per riflettere sulla misericordia, il grande tema di questo anno pastorale che oggi comincia, dopo esserci messi in ascolto della Parola di Dio ci mettiamo brevemente in ascolto dell'arte.

Una grande pittore-teologo, un vero esperto anche nella sua vita tormentata, della grandezza della misericordia è stato Caravaggio. Nel 1606 la confraternita del Pio Monte della Misericordia di Napoli commissionò al pittore una Madonna della Misericordia. Si attendevano che la realizzasse secondo l'iconografia tradizionale e cioè: la Vergine sotto il cui mantello avrebbero potuto trovare posto da un lato i rappresentanti dell'istituzione laicale e dall'altro le opere che essi praticavano. Caravaggio, come al solito, si muove con libertà, guidato dal desiderio di costruire una catechesi artistica sul tema, che diffonda le idee di

rinnovamento, centralità dell'azione di Cristo e fedeltà allo spirito evangelico di cui era convinto annunciatore.

Per questo dispone l'iconografia su due livelli: una parte alta e una parte bassa, il cielo e la terra, l'azione misericordiosa di Dio e quella dell'uomo. Nella parte alta la Madonna con Gesù bambino, in mezzo gli angeli che costituiscono un elemento di unione tra queste due dimensioni, nella parte bassa una raffigurazione delle sette opere di Misericordia, tutte e sette insieme, in simultaneità di tempo, luogo e spazio.

Questa unificazione dell'azione misericordiosa umana, che ritrae una scelta molto naturale e quotidiana, mostra che la misericordia è per lui la modalità normale di vivere per un cristiano. Nessuna esaltazione eroica, ma la proposta di una santità feriale, quotidiana, spontaneamente vissuta.

Il pittore, ben convinto del primato di Cristo, che con la sua Grazia permette all'uomo di vivere le opere di misericordia e raggiungere la salvezza, include nella scena la presenza degli angeli. La mano tesa dell'angelo di sinistra, l'ombra dell'angelo di destra che si riflette sul muro del carcere, il penetrare dell'altra ala tra le sbarre della prigione, sembrano trasmettere la grazia celeste agli uomini nel mondo terreno.

Nello snodarsi della composizione in due registri indipendenti, il pittore ha consapevolmente voluto precisare che è il mondo celeste e soprannaturale che per primo e sempre attua "collegamenti" con quello terreno e non viceversa. Nessuno dei personaggi della parte bassa mostra interesse per la presenza del gruppo celeste che appare in alto. L'apparizione infatti non è proprio avvertita, così che le persone intente a ricevere o a compiere l'azione misericordiosa, si comportano in maniera del tutto normale.

Vi possiamo leggere una presentazione di un basilare principio teologico, sinteticamente espresso da San Tommaso d'Aquino: "Gratia non tollit naturam, sed perficit" (STh I,1,8²). Cioè: "la grazia di Dio (raggiungendo l'uomo nell'intimo) non distrugge (ne soppianta) la natura umana (e la sua azione), ma la porta alla perfezione". Cristo con la sua grazia ispira, sostiene e potenzia l'azione buona del cuore umano, ma con tale discrezione da lasciarla una azione umana, perfettamente libera e quindi meritoria. L'uomo si salva facendo il bene, lo compie in totale libertà, ma restando profondamente vera la frase di Gesù: "senza di me non potete far nulla" (Gv 15,8).

Per questo la responsabilità dell'uomo e della sua libertà è totale, ma è altrettanto indispensabile la sua preghiera insieme con l'intercessione dei santi (Maria) e degli angeli, che chiedano a Cristo il dono della sua Grazia. La dottrina teologica del Caravaggio, è stupendamente cattolica!

Il sorriso di Maria e di Gesù, confermano e rivelano la gioia di Dio padre, per il compimento del precetto dell'amore, da parte dell'umanità.

Caravaggio intreccia le opere di misericordia in una continuità di particolari di un'unica scena, per mostrare che è l'unica Carità divina che tutto anima, e che non sono dei singoli gesti di amore concreto a salvare, ma una azione continua e complessa, compiuta da tutta la comunità credente, che risponde alla fame di amore dell'umanità sofferente.

I personaggi si rifanno ad un panorama simbolico molto ampio.

La liturgia cattolica: il diacono che canta i salmi per il morto.

La tradizione pagana romana: la leggenda di Cimone e Pero che narra come la figlia Pero andata a trovare il padre incarcerato perché muoia di fame, lo nutra col suo latte, convincendo con questo intenso amore filiale il giudice, che una tale figlia non poteva essere stata educata da un delinquente e per questo il padre ottiene la libertà.

La narrazione biblica: Sansone, eroe ebreo, che si disseta usando come bicchiere la mascella d'asino.

Le storie dei santi: san Martino che divide il mantello con il povero.

La vita popolana della Roma del '600: la scena di una osteria di Borgo con un oste che accoglie dei pellegrini. L'insieme mostra come la misericordia non sia una prerogativa dei cristiani, né dei santi, né del clero; ma è propria di tutti gli uomini di buona volontà, che coscienti o meno, sono però indubbiamente guidati e sostenuti dall'amore di Cristo.

Programmiamo l'Anno Giubilare.

In questo Anno Pastorale, cercando di attuare in maniera più decisa le indicazioni del nostro Sinodo Diocesano pubblicato 15 anni fa come attuazione locale del Concilio, inizieremo ad operare attraverso: un nuovo coordinamento pastorale diocesano incentrato sui tre uffici, Catechesi, Liturgia e Carità, che si presenteranno dopo il mio intervento. La loro collaborazione è favorita dal lavoro del Coordinatore della Pastorale e si svolgerà soprattutto secondo il Piano Pastorale Diocesano ed il Calendario Pastorale Diocesano che viene consegnato oggi.

Essendo un anno iniziale e segnato dall'evento del Giubileo Straordinario, come Piano Pastorale useremo un testo elaborato da me a partire dalla Bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*, e diffuso in forma di lettera fin dall'indizione diocesana del Giubileo nella scorsa primavera.

Lo presentavo nell'omelia del 18 Aprile scorso con queste parole: *"Nella lettera che consegno oggi alla comunità credente, ma che offro anche alla comunità civile, ci sono delle linee generali su cui dovremo insieme programmare la celebrazione del prossimo giubileo. Il Vescovo, ponendosi per primo in ascolto del Papa, riprende le sue indicazioni e positive provocazioni e le rilancia alla Diocesi, cercando di incarnarle nella nostra storia e nella nostra realtà locale. Invito le strutture ecclesiali ed in particolare i parroci e le parrocchie a riflettere su questa lettera, che ribadisce soprattutto il valore locale e spirituale della celebrazione del Giubileo"*.

Ripercorro ora con voi alcuni passaggi di questa lettera, che si integra con un secondo testo che ho intitolato *"Lettera ad un giovane parroco"* ed ho diffuso tra il clero per la festa di S. Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars e che è disponibile on-line. Anche su questo testo potrete utilmente confrontarvi nei gruppi e nei consigli pastorali. Queste due lettere sono perciò da ritenere in quest'anno il materiale di riferimento per la programmazione pastorale, sia diocesana che parrocchiale.

In obbedienza al Sinodo, che indicava la via delle Unità Pastorali per rendere più efficiente e collaborativa l'azione pastorale diocesana, accanto alla riorganizzazione della Curia, stiamo iniziando un cammino per strutturare la Diocesi in 20 Unità Pastorali, identificate e definite dal Consiglio Presbiterale. L'UP richiede alle parrocchie vicine di lavorare insieme, di riorganizzare i servizi pastorali in maniera unitaria, di favorire la sussidiarietà tra preti, diaconi ed operatori pastorali. Il Giubileo sarà un primo banco di prova per mettere a regime il funzionamento delle 20 UP in cui è suddivisa la diocesi. Ribadisco che la finalità delle UP è di favorire la collaborazione tra parrocchie vicine, anche grazie al lavoro del Coordinatore dell'UP nominato dal Vescovo e non certo quella di dividere le Zone pastorali, o far cessare le buone collaborazioni e sinergie che già ci sono.

Dicevo nella lettera di indizione del Giubileo: *"Il Papa chiede che il Giubileo sia soprattutto vissuto in ogni Chiesa particolare dove: "nella Cattedrale o in una chiesa di speciale significato si apra solennemente per tutto l'anno Santo una porta della misericordia" (MV 3). Siccome tutto l'anno Santo è posto sotto la speciale protezione della Mater Misericordiae (cfr MV 24) per la nostra Diocesi e la nostra Città, che la venerano da secoli come patrona, la porta Santa può essere solo quella del santuario della Mater Misericordiae. A questa "porta santa" verranno perciò devotamente in pellegrinaggio i fedeli da tutte le nostre parrocchie, per ottenere da Dio i preziosi doni spirituali della indulgenza giubilare"*.

Per questo nei primi mesi di quest'anno le UP dovranno organizzare insieme il pellegrinaggio giubilare alla Mater Misericordiae. Questo si svolgerà con una celebrazione penitenziale preparatoria nell'Unità Pastorale seguita poi nel sabato o domenica pomeriggio dal pellegrinaggio. L'ultima parte del pellegrinaggio, cioè l'attraversamento della città di Macerata dai "Cancelli" al santuario della Mater Misericordiae, si svolgerà come una via crucis con le 14 stazioni ispirate alle Opere di Misericordia.

Nella lettera di indizione del Giubileo indicavo poi 7 passi concreti per attuare quella Conversione Pastorale a cui ci esorta Papa Francesco dicendo: *"Dove è presente la Chiesa, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia"* (MV 12).

Questo rinnovato stile di Chiesa si realizza attraverso sette passi e scelte molto concrete:

1. Per imparare la misericordia dobbiamo creare tempi e luoghi di meditazione silenziosa della Parola.
2. “Ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio” (MV 12). La nostra meta comune sarà la porta Santa diocesana. È bene che almeno una parte di questo pellegrinaggio si svolga a piedi ed insieme, facendo l’esperienza di essere come Chiesa un popolo di peccatori amati e riconciliati, tutti uguali davanti a Dio.
3. Ognuno dovrà sforzarsi di obbedire al comando di Gesù (Lc 6,37-38) di non giudicare e di non condannare. “Di saper cioè cogliere ciò che di buono c’è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto” (MV 14).
4. “E’ mio vivo desiderio, continua il Papa, che il popolo cristiano rifletta, durante il giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Per capire se viviamo o no come suoi discepoli” (MV 15). Questa riflessione, che deve diventare vita, costituirà un particolare impegno per la Caritas, chiamata ad educare tutta la comunità credente sulle opere di misericordia corporale. I sacerdoti, i diaconi e tutti i consacrati si sentano impegnati a svolgere un magistero nell’ambito dello spirito, in modo particolare insegnando a pregare, prima e fondamentale opera di misericordia spirituale.
5. “La Quaresima di questo anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio” (MV17). In particolare l’iniziativa “24 ore per il Signore” è da incrementare in diocesi. Così come altre iniziative per garantire un accesso più fedele e più facile al sacramento della riconciliazione. “Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della riconciliazione, ci dice il Papa, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia.” (MV 17).
6. “Chiedo ai confratelli vescovi, dice il Papa [...] che si organizzino nelle diocesi delle Missioni al popolo” (cfr. MV18). A questo riguardo nella seconda parte dell’anno indico in accordo con tutti i Comuni e i Sindaci della nostra Diocesi, una grande Peregrinatio Mariana con l’immagine della Mater Misericordiae, che toccherà tutti i Comuni della diocesi, e si svolgerà in parallelo con una moderna missione al popolo. Ciò a partire dalla Domenica della Divina Misericordia, il 3 aprile 2016.
7. Sarà infine importante che nella predicazione e nella catechesi si spieghi anche in modo corretto il significato della indulgenza giubilare, così come il Papa lo propone dicendo che: “nel sacramento della riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato” (MV 22).

Vorrei concludere questo mio intervento come concludevo la lettera appena citata, ripetendo un atto di affidamento sincero della nostra comunità ecclesiale e di tutta la nostra comunità maceratese alla Mater Misericordiae nostra Patrona con le parole di papa Francesco: “Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo figlio Gesù”. (MV 24).

✠*Nazzareno*

Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia